

La Bibbia a scuola
Conoscenze ed ermeneutica della vita nell'IRC

PRIMO LABORATORIO

LUNEDÌ POMERIGGIO ORE 15.30

La paura di fronte alle responsabilità della vita

✦ **Schema** di orientamento per il confronto con il testo biblico di Giona.

Cap. 1	Esperienze	Declinazioni	Ordine di scuola
<i>La fuga di Giona</i> Dio affida a Giona una missione, ma lui rifiuta	Paura	<ul style="list-style-type: none">• Paura di non essere accettati dagli altri	<i>(Infanzia e Primaria)</i>
	Fuga	<ul style="list-style-type: none">• Paura/Fuga dalle responsabilità• Ribellione di fronte ai “doveri”	<i>(Secondaria di I e II grado)</i>

Step 1 – Condivisione di un’esperienza (“Oggi in classe è successo che...”)

Ci viene proposta una possibile situazione di vita della classe/alunno.

Non è necessario commentarla o approfondirla, ma serve soltanto come provocazione iniziale unitaria per aiutarci in una rilettura comune e una riflessione condivisa a partire dal testo biblico.

SCUOLA INFANZIA-PRIMARIA

A scuola, durante la ricreazione, scoppia una lite tra i tuoi alunni.

Due di loro si sentono i più forti e vogliono decidere come giocare e chi far giocare, mentre un bambino viene addirittura sistematicamente escluso dai giochi.

Tu hai sempre insegnato che si gioca tutti insieme e non è giusto emarginare qualcuno, ma hai visto che **nessuno ha avuto il coraggio di “denunciare l’ingiustizia”**.

Decidi allora di dedicare del tempo per far capire che tutti a volte abbiamo paura di fronte ad una scelta difficile, quasi una **chiamata di Dio**, che ci spinge a compiere azioni coraggiose anche se faticose.

Ecco perché scegli di utilizzare il primo capitolo del libro di Giona (**per l’Infanzia si potrebbero utilizzare solo versetti 1-3**).

SCUOLA SECONDARIA:

L’insegnante di religione affida alla sua classe un’attività collaborativa (potrebbe essere un’intervista da realizzare in paese oppure nel quartiere).

La classe, però, risponde che non intende seguire le consegne (= ribellione) perché è troppo difficile, imbarazzante, inutile...

Ecco perché scegli di introdurre un percorso didattico sul primo capitolo del libro di Giona.

Step 2 – Lettura e risonanza del testo biblico (“Che cosa mi dice il testo?”)

Dopo una lettura individuale del testo, ciascuno di noi può sottolineare sul testo le espressioni che immediatamente appaiono più significative in riferimento alla situazione descritta e poi le condivide (leggendole senza commentarle) con il gruppo.

Cap. 1 - Missione di Giona e suo rifiuto

¹ Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: ²«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente.

⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?».

⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». ¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro.

¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Step 3 – Riflessioni sul testo biblico (“Che cosa ci dice il testo?”)

Ci viene proposto stimolo di interpretazione del testo che può diventare un punto di partenza per la riflessione condivisa. Leggiamolo personalmente.

|| La fuga di Giona dalla missione a Ninive rappresenta il rifiuto di assumersi la responsabilità di contrastare il Male e il Peccato.

Dio non può rimanere indifferente di fronte alla malvagità e alla violenza e agisce per la verità e la giustizia: egli vuole combattere il Male ma salvando chi lo commette.

Giona rifiuta il volto di Dio, l'intimità e la condivisione con l'agire di Dio, mostrando la sua incompatibilità con la missione affidatagli. Il rifiuto della missione è, simbolicamente, il rifiuto della propria identità di inviato e ciò fa di Giona un anti-profeta.

| Giona è libero di fuggire dalle proprie responsabilità, ma questo provoca il fallimento del progetto di Dio su di lui e quindi della sua vita: per questo Dio usa ogni mezzo – la tempesta – per recuperare il suo inviato, di cui continua a fidarsi.

| Mentre infuria la tempesta Giona è nella stiva e dorme, simbolo della sua volontà di estraniarsi dalla realtà, della sua indifferenza di fronte al pericolo di morte, Ma anche del suo desiderio di morire in modo da vivere lontano dal volto del Signore. Il rapporto con il capitano e i marinai assume il tono di un processo: scoperta del colpevole, interrogatorio, confessione della colpa, esecuzione della pena.

La confessione di Giona – risposta diretta alla terza domanda, esplicitando la propria identità – è, suo malgrado, una testimonianza di fede in Dio Creatore che produrrà la conversione dei marinai.

Giona confessa di temere Dio anche nel senso di paura, quella che ha determinato la sua fuga. Giona accetta di morire per salvare i marinai quale assunzione di responsabilità e accoglienza della punizione secondo la logica della giustizia retributiva.

E, forse, anche per risolvere definitivamente il proprio conflitto con il Signore.

Proviamo ora a cogliere e condividere alcuni spunti che ci sembrano utili per approfondire ed arricchire le nostre “reazioni” al testo come risposta al “caso” scolastico presentato all'inizio.

